



**AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA**

DIOCESI DI S. BENEDETTO DEL TR.
RIPATRANSONE - MONTALTO

**«E VI FU
GRANDE
GIOIA IN
QUELLA
CITTÀ»**

TRACCIA DI LAVORO PER
LA PREPARAZIONE DELLE
ASSEMBLEE PARROCCHIALI
2026/2027

INTRODUZIONE

VERSO LE ASSEMBLEE PARROCCHIALI

Questo strumento nasce come un piccolo cantiere di speranza, un cammino di accompagnamento, riflessione e progettazione dedicato ai consigli di Azione Cattolica nel cuore del loro percorso assembleare.

Ispirato dalla figura biblica di Filippo e l'etiope (Atti 8,26), è un invito ad alzarsi e mettersi in strada con coraggio, per custodire le relazioni, generare processi di cambiamento e riscoprire la bellezza viva della corresponsabilità laicale.

Lo scopo di questo sussidio è offrire germogli di idee e percorsi concreti per alimentare la vita associativa, aiutando le nostre comunità a sciogliere le fredde logiche burocratiche per far fiorire, all'interno della Chiesa, incontri autentici e profondi. Le proposte qui raccolte sono i frutti preziosi nati durante la serata del 25 giugno al circolo Mare Bunazz, in quell'intreccio di sguardi e desideri condivisi con i consigli parrocchiali dal titolo "Innaffiare la speranza".

L'assemblea elettiva rappresenta un tempo alto ed esplicito di questa corresponsabilità, un momento cruciale in cui la comunità legge i segni dei tempi, orienta la rotta del triennio e individua i volti a cui affidare compiti specifici. Tuttavia, essa non esaurisce la ricchezza della nostra vita associativa, che ogni giorno si nutre delle scelte fiduciose di ciascun socio — come quella educativa, in cui è l'intero tessuto di relazioni a farsi comunità che educa e accompagna. Nell'assemblea elettiva la corresponsabilità non viene ceduta né delegata a pochi, ma custodita e organizzata, perché possa farsi carne, gesti e ruoli concreti.

Con questo spirito, auspichiamo che il tempo assembleare non sia un semplice passaggio formale di testimone o una sterile assegnazione di incarichi, ma un vero e proprio atto d'amore: un gesto gratuito di cura verso la comunità, una consegna fiduciosa che riconosce nel servizio la forma più alta e bella del nostro camminare insieme.

La presidenza diocesana



ICONA BIBLICA

Dagli Atti degli Apostoli

²⁶Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta».

²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. ²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accòstati a quel carro». ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». ³¹Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.*

³³*Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
la sua discendenza chi potrà descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. ³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [³⁷] ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

SALIRE SUL CARRO

a cura degli Assistenti diocesani di AC

Per generare occorre alzarsi, salire, andare, riempire di novità la vita.

Come laici di AC siamo chiamati a metterci in “questo spazio di azione”, riconoscere il “tratto di strada” fatto e generare processi di cambiamento, con fiducia e speranza perché la “strada è lunga” e il “tratto” di strada che vogliamo tracciare è importante per sentirci Chiesa!

Siamo certi che Dio ci sta parlando e ci chiede di intraprendere una strada con Lui, senza paura, andando incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo. Osando “salire sul carro”, come Filippo. Qualunque sia la strada da percorrere.

L'Azione Cattolica i nostri consigli di AC e l'esempio di Filippo.

L'episodio rappresenta una bella immagine per il nostro essere laici in AC in vista dell'Assemblea, offrendoci molti elementi per imparare a portare Cristo agli altri, così da farci sentire responsabili di un dono e di un obiettivo: siamo discepoli nella misura in cui chi vede noi può incontrare Lui.

Filippo è un diacono, ha cioè un ministero di servizio. Ma è tutta la Chiesa che è continuamente interpellata sulla sua diaconia di servizio al mondo dalla Parola di verità. Ed è molto incoraggiante vedere Filippo farsi compagno di umanità, interrogare, interpretare, trasformare. Sono gli atteggiamenti ai quali siamo chiamati, annunciando la presenza di Gesù Risorto.

Qualunque sia il tempo che viviamo, Filippo ci fa capire quanto sia importante rimanere sulle strade, cambiando però la lettura del nostro cammino di fede.

Nei panni di Filippo cosa avremmo detto? Forse frasi del genere: «Ma che ci andiamo a fare? Perché dovremmo andare su una strada dove non c'è nessuno?». Filippo invece non replicò, fece silenzio e si alzò. «Va' avanti», cioè corri, accelera – gli ordina lo Spirito –, perché arrivare anche solo un minuto dopo significa perdere la possibilità di incontrare il carro dell'etiope.

Seguire Gesù significa avere gambe e piedi buoni, per andare avanti, in ascolto di chi passa. Senza offrire risposte già preconfezionate, ma aprendoci alle esigenze di chi ci viene incontro con le sue domande.

Ogni Parola che va in profondità e ci trasforma è come se riprenda il dialogo tra l'etiope e Filippo: «Capisci quello che leggi?»; «E come potrei?».

Perché la Parola si comprende quanto più si spezza e si condivide, quanto più si fa fraterna e solidale. E quando l'etiope invita Filippo a salire, sedendogli accanto, è come se abbia capito che quel suo interlocutore è disponibile al dialogo e a sintonizzarsi sulle sue frequenze. Questa è la metodologia da perseguire e incoraggiare.

Sento, quindi, come rivolto alla nostra Chiesa, l'invito che Filippo riceve: «Alzati e va'» (At8,26). E percepisco la necessità che il coraggio ci accompagni in questo tratto di strada che Dio ci sta donando.





IDEE PROGETTUALI

Tu eD-io = NOI Chiesa.

"Degli altri abbiamo bisogno per essere noi stessi"

Viviamo in un tempo in cui è facile cadere nella tentazione di chiudersi nelle proprie "bolle", di rifugiarsi nei feed dei social o in piccoli gruppi dove la pensiamo tutti allo stesso modo. Spesso, persino nella vita di parrocchia o nell'associazione, rischiamo di cedere a una sorta di *funzionalismo*: ci mettiamo insieme solo per organizzare cose, distribuire compiti, incastrare impegni negli organigrammi. E quando l'ingranaggio scricchiola o l'incastro svanisce, la tentazione è quella di tirarsi indietro o di non lasciarsi affatto coinvolgere.

Il progetto "Tu eD-io = NOI Chiesa" nasce per sovvertire questa logica e rimettere al centro le relazioni personali. L'equazione del titolo è immediata: l'incontro tra me e te ("Tu eD-io") non è una semplice somma di individui, ma dà vita a quel "NOI" che costituisce la natura stessa della Chiesa. Non siamo chiamati a "inventare" la comunità, ma a riscoprire ciò che siamo già dal giorno del nostro Battesimo: membra dello stesso corpo.

ASPETTO PROGETTUALE: formazione ecclesiale, corresponsabilità e comunione associativa.

OBIETTIVI

Vogliamo che la vita associativa e il servizio nei Consigli parrocchiali tornino ad essere un cantiere di umanità e di fraternità, spogliato da ogni freddezza burocratica. Il nostro macro-obiettivo è riscoprirci gruppo, educarci al "corpo a corpo" del confronto sincero e riscoprire la bellezza di fare strada insieme.

- A livello personale: maturare la consapevolezza che l'identità cristiana è strutturalmente comunitaria (l'altro non è un limite, ma una condizione per la mia crescita).
- A livello di gruppo: superare le logiche di "gestione" del servizio per ritrovare il senso della fraternità e della corresponsabilità nel Consiglio parrocchiale.
- A livello ecclesiale: riconoscere la varietà dei doni e dei carismi già presenti nella comunità, favorendo scambi positivi e di arricchimento per tutti.

CONTESTO TERRITORIALE

Dimensione parrocchiale. Il percorso valorizza la rete di relazioni tra le varie realtà che animano la comunità parrocchiale per favorire lo scambio di buone prassi e uno sguardo ecclesiale più ampio.



SCOPI/TAPPE

Tappa 1

Accoglienza: all'ingresso, a ciascuno viene consegnato un cartellino con una sillaba che, insieme ad altre, va a comporre parole quali IN-SI-E-ME; CO-MU-NI-TÀ; CON-SI-GLI-O; CON-FRON-TO; IN-CON-TRO ecc... (in base alle esigenze). Senza parlare, i partecipanti devono cercare tra le persone chi possiede le altre sillabe per comporre insieme la parola. Solo quando i gruppi si sono riuniti, ci si siede al tavolo insieme.

Input: Invece di leggere testi o citazioni, si proietta o si consegna una scheda di auto-valutazione provocatoria a risposte anonime:

- Quando partecipo al Consiglio/gruppo Ac/riunione Edu/ecc, vado per: A) Portare a termine l'ordine del giorno | B) Difendere le idee del mio settore | C) Custodire le relazioni con le persone.
- Se una mia proposta viene bocciata: A) Mi disinteresso del progetto | B) Ci rimango male e faccio polemica | C) Riconosco che il discernimento del gruppo vale più della mia idea.
- Guardo alle altre parrocchie/realtà come: A) Concorrenti o estranei | B) Realtà lontane che non mi riguardano | C) Pezzi essenziali dello stesso corpo ecclesiale.

I risultati aprono una breve riflessione del moderatore sul rischio del funzionalismo. Il confronto viene accompagnato e arricchito da vari materiali (cfr. Lumen Gentium, Evangelii Gaudium, Progetto formativo Ac, stralci, testi vari ecc...).

Svolgimento: A ogni gruppo viene consegnata la sagoma di una figura umana divisa in due parti longitudinalmente che rappresenta la "Comunità/Chiesa".

- Fase 1 (le consapevolezze): Ogni partecipante scrive su un lato della figura quali sono i propri punti di forza (esperienze, competenze, carismi).
- Fase 2 (I Bisogni): Ognuno scrive poi, sul lato opposto, di cosa ha assolutamente bisogno dagli altri per poter svolgere bene il proprio servizio (es. "Ho bisogno della pazienza degli adulti", "Ho bisogno dell'entusiasmo dei giovani", "Ho bisogno dell'ascolto del parroco").
- Fase 3 (I Legami): Con dei fili di lana si collegano i punti di forza di uno ai bisogni dell'altro cucendo i due lati.

Risultato: Rendersi conto visivamente che il gruppo funziona solo quando la rete dei fili è unita. Se uno si stacca, la rete cede.

Segue un momento di condivisione e riflessione.

Preghiera: momento guidato a partire da 1 Corinzi 12,12 ("Il corpo e le membra").

Gesto finale: Ciascun partecipante scrive il proprio nome su un nastro di stoffa e lo consegna a un'altra persona del gruppo (senza fare scambi di coppia), dicendo: "Ho bisogno di te per essere me stesso/a".

Tappa 2

Un momento conviviale ed informale basato sul racconto personale e sullo scambio di esperienze per creare legami autentici prima di definire qualsiasi programma.

Destinatari: nuovo Consiglio parrocchiale di Ac, CPP, rappresentanti delle altre realtà parrocchiali (Caritas, catechisti, scout, ecc.).

Svolgimento: A ciascun partecipante viene consegnato un cartoncino a forma di impronta di scarpa. Viene chiesto loro di scrivere su di esso quali passi, tra i più significativi, li hanno portati a raggiungere il proprio legame con la comunità.

A questo punto si creano coppie o piccoli gruppi incrociando volutamente persone di associazioni, età o ruoli differenti. Ciascuno racconta la propria impronta: "Dove sono i miei passi nella comunità? Cosa mi fa battere il cuore e cosa mi spaventa per il domani?". Chi ascolta ha il compito di appuntare sul retro del tassello dell'altro una parola di ringraziamento o di incoraggiamento per il suo servizio. Si riscopre, così, la preziosità di ogni singolo passo compiuto, perché solo tanti passi insieme possono percorrere una strada.

Conclusione: Per chiudere il percorso e non lasciare che l'esperienza rimanga un episodio isolato, la Tappa 2 si conclude con due momenti fondamentali di sintesi e mandato:

- La Strada di Tutti: si sceglie uno spazio all'interno dei locali parrocchiali frequentato da tutti. Qui, a terra, vengono collocate le varie impronte, così da formare una strada. Lungo di essa, il gruppo scrive su un paletto segnava che indica la direzione che la comunità intende seguire. Tra le direzioni inseriamo: Centro → riscoprire le relazioni e mettere in pratica un vero ascolto degli altri; Piazza → abbandonare una visione individualista e progettare le iniziative insieme, valorizzando i carismi di ciascuno; Periferia → per un'attenzione costante alle fragilità del territorio.
- Il Mandato e la preghiera conclusiva: Il percorso si chiude con un momento di preghiera. L'Assistente conclude con una benedizione sul cammino. Consegna a ciascun rappresentante delle varie realtà una bussola, simbolo che invita tutti a seguire una direzione comune insieme.
- Nel corso dell'anno pastorale, le varie realtà possono prevedere momenti di confronto per assicurarsi che non si sia smarrita nel frattempo la direzione intrapresa.

ALLEANZE

Riscoprirsi Chiesa significa valorizzarne la ricchezza e la varietà dei doni. Per evitare la tentazione di chiuderci in noi stessi, il percorso costruirà sinergie all'interno della Parrocchia con i Soci di Ac (consiglieri, Educatori, aderenti, simpatizzanti ecc...) - tappa 1; con le altre realtà parrocchiali e con i CPP- tappa 2.



Vi riconosceranno da come vi amerete

Essere soci non è un fatto organizzativo o l'atto di sottoscrivere una tessera per accedere a un calendario di attività. Come ci ricordano la tradizione e la riflessione della nostra associazione, il termine "socio" ha una radice profonda che richiama la prossimità, l'accompagnamento e la tutela reciproca. Troppo spesso, tuttavia, rischiamo di vivere la nostra appartenenza secondo una logica meramente funzionale: ci si iscrive per dare una mano, ci si considera semplici "collaboratori" a cui delegare mansioni o si riduce la vita associativa a un tavolo attorno cui pianificare iniziative.

Il progetto "Vi riconosceranno da come vi amerete" nasce per mettere al centro il valore profetico dell'adesione laicale. Vogliamo superare l'illusione degli organigrammi e la schiavitù delle cose da fare per ritrovare la gratuità, l'umiltà e la mitezza del servizio. Il titolo richiama direttamente la matrice evangelica che ci definisce: la nostra prima testimonianza nella Chiesa e nella società non sta nell'efficienza delle nostre strutture, ma nella qualità delle relazioni che sappiamo custodire tra di noi. Passare da soci collaboratori a soci corresponsabili significa comprendere che ciascuno è chiamato a prendere parte attiva alla vita della comunità, mettendo in gioco la propria vita e i propri doni con spirito di iniziativa.

ASPETTO PROGETTUALE: curare le relazioni tra i soci passando da soci collaboratori a soci corresponsabili.

OBIETTIVI

- Generare consapevolezza: far riscoprire la bellezza e la responsabilità dell'essere laici associati oggi. Aiutare ogni socio a passare dal ruolo passivo di chi "esegue un compito" al ruolo attivo di chi si sente corresponsabile del cammino comune, riscoprendo la triplice scelta che definisce la nostra identità: religiosa, educativa, democratica e territoriale.
- Prendersi cura: trasformare l'associazione in una vera palestra di fraternità dove ciascuno si fa carico dell'altro. Educare a uno stile di ascolto e di accompagnamento che non lascia solo nessuno, capace di abbattere le solitudini e di edificare una comunità che vive di dono e gratuità.

CONTESTO TERRITORIALE

Il percorso si radica nell'orizzonte concreto della comunità parrocchiale e del territorio in cui essa è immersa, inteso non solo come uno spazio geografico attorno all'edificio "Chiesa", ma come un tessuto vivo di quartiere fatto di piazze, parchi, scuole e case, dove le persone condividono le fatiche, le speranze e le relazioni di ogni giorno.

SCOPI/TAPPE

Tappa 1

Accoglienza: le persone vengono accolte in una sala predisposta e allestita per l'incontro. Le sedie sono posizionate in cerchio per facilitare scambi, dialoghi, sguardi.

Input: il percorso parte dalla riscoperta dei volti e delle storie di chi vive l'associazione da tanto tempo e che anno dopo anno, continua a riconoscersi socio/a di Ac. Per questo, si può pensare di invitare all'incontro un Adultissimo che possa raccontare la sua Storia personale e associativa. All'interno del cerchio, brevemente tutti i partecipanti condividono il proprio "perché" sono soci e cosa desiderano per la propria crescita umana e spirituale.

Svolgimento: i soci vengono chiamati a fare discernimento per passare dal perché essere soci al come essere soci. Non si tratta di decidere "cosa fare", ma di leggere insieme la realtà per capire dove lo Spirito ci chiama ad agire con voce profetica nella Chiesa e nella società. A questo punto i partecipanti vengono divisi in tre gruppi. A partire da alcune domande-guida il gruppo proverà ad individuare le reali priorità della comunità, ponendosi in ascolto delle persone prima che delle scadenze. Ogni gruppo ha a disposizione un grande cartellone diviso in due colonne: "Luce" (cosa funziona bene, i punti di forza) e "Ombra" (dove scivoliamo nel funzionalismo o nell'incuria). I soci scrivono liberamente su post-it di colore diverso e li attaccano sulla colonna del cartellone scelta.

Gruppo 1 – ASCOLTO:

- Focus: Valutare quanto l'associazione conosce e ascolta i propri soci e la comunità pastorale.
- Domanda guida: Ci stiamo ponendo davvero in ascolto dei soci e delle loro vite reali o ci ricordiamo di loro solo quando servono braccia per organizzare un'iniziativa?

Gruppo 2 – STILE:

- Focus: Analizzare il modo in cui si lavora insieme nei consigli e nei gruppi.
- Domanda guida: Riusciamo a educare alla corresponsabilità e alla cura reciproca o ci siamo rassegnati alla logica degli organigrammi e dei soliti noti che fanno tutto?



- Focus: Verificare la capacità dell'Azione Cattolica di abitare gli spazi esterni (piazze, scuole, lavoro, fragilità).
- Domanda guida: Stiamo individuando priorità disincarnate o sappiamo leggere dove lo Spirito ci chiama ad agire con voce profetica nella società di oggi?

Conclusione: ogni gruppo sceglie tra le ombre la (una sola) priorità su cui "mettere luce". In un momento successivo, tutti i gruppi condividono le proprie priorità. Preghiera: un momento guidato a partire da Matteo 5,13-16 ("il sale della terra; la luce del mondo"). Vengono posti al centro i tre cartelloni. Un rappresentante per gruppo posiziona una piccola luce accanto alla priorità scelta per custodire l'impegno di "mettere luce" sulle "ombre".

Tappa 2

L'ultima fase traduce il discernimento in uno stile permanente di prossimità basato sull'accompagnamento dei soci. La corresponsabilità non è una delega di lavoro, ma la decisione di camminare fianco a fianco nell'ordinarietà della vita.

Accoglienza: le persone vengono accolte in una sala predisposta e allestita per l'incontro. Le sedie sono disposte intorno ad un grande tavolo.

Input: Viene proposta la lettura di alcuni stralci tratti dal Progetto formativo di Ac per avviare la riflessione.

- "L'adesione all'Azione Cattolica non è l'iscrizione a un'organizzazione, ma la scelta di vivere la propria vocazione laicale in forma associata." (Cap. 4 - Lo stile associativo)
- "La corresponsabilità non è una concessione fatta ai laici, ma un dovere e un diritto che scaturiscono direttamente dal Battesimo." (Cap. 2 - La scelta democratica e laicale)
- "Camminare insieme esige la pazienza dell'ascolto e il coraggio del confronto. Nelle nostre comunità nessuno deve sentirsi un semplice esecutore, ma ciascuno è pietra viva." (Cap. 5 - Il metodo del discernimento)

Svolgimento: a questo punto viene chiesto ai partecipanti di proporre azioni concrete, veri e propri "incontri in uscita" da realizzare una volta al mese. L'idea è quella di incontrarsi negli spazi di vita del territorio (ad esempio in piazza, nei parchi, nei campi sportivi) per riflettere sulla Parola, ascoltare testimonianze e alimentare la speranza, mettendo luce su preoccupazioni e necessità reali. Inoltre, viene chiesto di pensare a gesti di cura da realizzare nella quotidianità, facendo incontrare bisogni e possibilità condivise (es. il giorno della spesa insieme, piccoli laboratori di cucina, cucito e riparazioni, aiuto reciproco con i bambini per il doposcuola, passeggiate di compagnia con gli anziani). In questo modo l'Associazione riesce a non avere solo sogni ma a lasciare segni nella vita quotidiana dei soci.

Preghiera: un momento guidato a partire da 1 Pietro 2, 4-5; 4, 10

«Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi stessi, come pietre vive, siete costruiti come edificio spirituale, per un sacerdozio santo. Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio.»

Gesto: Guida - Ognuno di noi è una tessera fondamentale di questo mosaico. Senza il tuo contributo, l'immagine di Cristo che l'Ac vuole mostrare al mondo resta incompleta.

I soci, in silenzio, si alzano uno alla volta, si avvicinano al tavolo, firmano il Patto di Corresponsabilità e prendono un piccolo oggetto-segno (es. un tassello di un puzzle, un seme o un lumino).

Il patto di corresponsabilità

Consapevoli che il dono del Battesimo ci chiama a essere corresponsabili della Chiesa e del mondo, oggi, come soci di Azione Cattolica, ci impegniamo liberamente a:

- Custodire la comunione: ad ascoltare prima di giudicare, cercando sempre ciò che unisce e valorizzando i carismi di ciascuno.
- Superare la delega: a non lasciare i pesi dell'associazione sulle spalle di pochi, offrendo il nostro pezzo di strada, di tempo e di creatività.
- Abbandonare il "si è sempre fatto così": a esercitare un discernimento coraggioso per rispondere ai bisogni reali delle persone di oggi.
- Prenderci cura del territorio: a essere cittadini attivi e presenti là dove la vita quotidiana si esprime, nelle scuole, nel lavoro, nelle fragilità.

Firmando questo patto, dichiaro che la mia presenza è un dono per questa storia comune. Io ci sono, insieme a te.

(Spazio per le firme dei soci)

Preghiera Comunitaria:

Lettore 1: Signore, liberaci dalla tentazione di essere spettatori nella Tua Chiesa. Quando la stanchezza ci spinge a delegare, donaci la forza di fare la nostra parte.

Tutti: Insieme, Signore, camminiamo con Te.

Lettore 2: Signore, dona ai nostri sacerdoti e ai nostri responsabili la pazienza dell'ascolto, e a ciascuno di noi il coraggio della proposta e dell'azione.

Tutti: Insieme, Signore, camminiamo con Te.

Lettore 3: Signore, rendici un'associazione dalle porte aperte, capace di abitare le piazze della nostra città e di curare le ferite di chi si sente solo.

Tutti: Insieme, Signore, camminiamo con Te.



ALLEANZE

Per evitare la tentazione dell'autoreferenzialità e mostrare che la corresponsabilità si allarga al bene comune, il progetto si apre all'esterno.

Costruiremo alleanze operative con:

- Associazioni Sportive e Culturali locali: Per promuovere momenti comuni di formazione alla cittadinanza attiva, all'educazione e alla cura delle relazioni umane nel territorio.
- Enti e realtà del Terzo Settore: Per condividere spazi di ascolto e di servizio comune, mostrando come lo stile del dono e della gratuità appreso in associazione diventi lievito di fraternità per tutta la società civile.

DESTINATARI

I soci, tutti.

Generatori di sì

La responsabilità associativa non nasce nel momento in cui qualcuno viene eletto, ma si costruisce nel tempo attraverso esperienze di appartenenza, collaborazione, fiducia e servizio.

In vista delle Assemblee parrocchiali e diocesane, la proposta vuole quindi spostare l'attenzione dalla semplice domanda "Chi sarà disponibile ad accogliere un incarico?" a una domanda più profonda: "Come possiamo accompagnare le persone a scoprire e vivere la responsabilità come un servizio condiviso?". Si tratta di un percorso graduale che elimina il rischio di percepire la responsabilità come un peso improvviso o come qualcosa riservato a pochi. Occorre invece educare progressivamente alla corresponsabilità:

MI SENTO PARTE → COLLABORO → MI PRENDO CURA → MI RENDO
DISPONIBILE → ASSUMO UNA RESPONSABILITÀ → ACCOMPAGNO ALTRI

Si appartiene prima di assumere un incarico;

si sperimenta prima di essere chiamati a guidare;

si collabora prima di coordinare;

si viene accompagnati prima di accompagnare.

Bambini, giovani, adulti e famiglie possono essere coinvolti, ciascuno secondo la propria età e disponibilità, attraverso piccoli servizi e responsabilità concrete.

ASPETTO PROGETTUALE: Accompagnare alla responsabilità; Proposta per il cammino associativo 2026–2027 verso le Assemblee parrocchiali e diocesane

OBIETTIVI

- Creare una cultura dell'accompagnamento e della fiducia generazionale: Strutturare un processo formativo e comunitario in cui nessun socio venga lasciato solo di fronte alla chiamata al servizio, valorizzando l'esperienza di chi ha già guidato l'associazione per affiancare chi si avvicina per la prima volta a un incarico.
- Promuovere il discernimento personale e comunitario attraverso la logica dei "piccoli sì": Aiutare i soci a maturare una disponibilità graduale e consapevole, spostando il baricentro dall'ansia della gestione delle mansioni alla scoperta dei propri carismi a beneficio della comunità.

CONTESTO TERRITORIALE

Il percorso si inserisce nel contesto della Parrocchia, intesa come luogo non di mattoni ma di persone, in cui le relazioni quotidiane prendono forma e la fede si trasforma in servizio. La parrocchia diventa così un laboratorio attivo di corresponsabilità, dove il servizio non è mai una solitaria gestione di compiti burocratici, ma un cammino condiviso che rigenera la comunità parrocchiale dall'interno.



SCOPI/TAPPE

Tappa 0

VERSO LE ASSEMBLEE: PRIMA IL SOGNO, POI I NOMI

In questa fase, che precede ancora di qualche mese le Assemblee, il Consiglio parrocchiale inizia a fare discernimento e ad immaginare il futuro dell'Associazione. Ci si ritrova insieme per parlare e confrontarsi. Infatti, prima di cercare persone disposte a offrire un nuovo servizio o accogliere una nuova responsabilità all'interno dell'Associazione, ogni Consiglio parrocchiale deve immaginare l'Ac che sogna. Si può riflettere accompagnati da queste domande: 1. Che Ac sogniamo? 2. Cosa vogliamo continuare? 3. Cosa vogliamo cambiare? 4. Cosa vogliamo costruire? Solo dopo ci si chiederà: "Quali persone e quali doni possono aiutarci a realizzare questo sogno?".

La famiglia rimane uno dei luoghi nei quali far maturare partecipazione e corresponsabilità, ma all'interno di un percorso più ampio che coinvolge tutta la comunità associativa.

Perché è importante immaginare questo orizzonte? Perché non cerchiamo solo responsabili: educiamo e accompagniamo alla responsabilità.

Dal mio Sì al nostro Sì.

Dal partecipare al prenderci cura.

Dall'essere soci all'essere corresponsabili.

A questo punto, il Consiglio parrocchiale può dare avvio a una serie di tappe che abbracceranno l'intero periodo che porterà, poi, alla vera e propria fase assembleare. Si può immaginare il percorso come una sorta di "Staffetta dei sì", piccoli passi verso la responsabilità.

Da settembre a fine dicembre/primi di gennaio, ogni associazione parrocchiale propone una piccola "Staffetta dei Sì", un percorso semplice attraverso il quale soci di diverse età possono sperimentare concretamente una forma di responsabilità, senza dover assumere immediatamente un incarico associativo. L'obiettivo è far sperimentare la responsabilità prima di proporla, accompagnando gradualmente le persone verso un possibile "sì" più consapevole.

Tappa 1

SETTEMBRE – «MI SENTO PARTE»

Accoglienza: i partecipanti vengono accolti nello spazio che di solito viene utilizzato e allestito per gli incontri di gruppo. Le sedie sono sistemate in cerchio così da lasciare al centro uno spazio libero. All'ingresso, ad ognuno viene consegnato un pezzetto bianco di puzzle (servirà poco dopo).

Input: a tutti i partecipanti viene chiesto di scrivere il proprio nome sopra al pezzetto di puzzle. Poi, viene posta la seguente domanda: "Quale piccolo pezzo di AC potrei prendermi a cuore quest'anno?". Si sottolinea che non si cercano responsabili ma si fanno emergere talenti.

Svolgimento: al centro della stanza viene posizionato un cartellone che ha l'aspetto di una mappa, su cui emergono le varie dimensioni della vita associativa (Accoglienza/Animazione, Cura della preghiera, Comunicazione/Media, Logistica/Ambienti, Prossimità/Solidarietà, Formazione, Attività educative, ecc...).

Ciascuno incolla il proprio tassello nella sezione dove sente di poter offrire una disponibilità semplice e concreta.

Conclusione: si analizza la mappa e si condivide quanto emerso. Si riscopre, con più consapevolezza, quel senso bello di appartenenza. Prima di concludere si consegna a ciascuno la piccola scheda del "Sì consapevole". Su di esse vengono riportate alcune domande: accompagneranno la riflessione nel tempo a seguire, anche a casa. Il discernimento non deve mai mancare.

- *Per chi sto dicendo sì?*
- *Per servire persone e comunità.*
- *Con chi sto dicendo sì?*
- *Non sono solo: appartengo a una comunità.*
- *Perché sto dicendo sì?*
- *Perché il servizio può essere occasione di crescita umana, associativa e spirituale.*
- *Solo alla fine arriva la domanda: "A cosa sto dicendo sì?", cioè quale incarico concreto assumere.*

Pregheira: momento guidato a partire da 1 Corinzi 12, 4-7.

«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.»

Invocazione:

Signore, aiutaci a riconoscere che ogni piccolo dono offerto con gioia edifica la nostra casa comune. Rendici custodi grati dei talenti dei fratelli. Amen.



Tappa 3

NOVEMBRE – «NON SEI SOLO»

Questa tappa non si struttura come le precedenti. Infatti, si tratta di un'occasione di accompagnamento che non si esaurisce in un solo incontro, ma continua nel tempo.

Chi ha già avuto responsabilità associative sceglie una persona da accompagnare, soprattutto tra coloro che stanno sperimentando nuovi servizi. Nascono così delle piccole coppie: un responsabile o ex responsabile insieme a una nuova disponibilità.

Il primo non deve convincere l'altro ad assumere un incarico, ma semplicemente ascoltarlo, incoraggiarlo, raccontare la propria esperienza e aiutarlo a riconoscere i propri talenti. L'obiettivo è far dire all'altro: "è vero, non sono solo, c'è sempre qualcuno che mi accompagna".

Tappa 4

DICEMBRE – «PASSO IL TESTIMONE»

Accoglienza: in occasione di un incontro comunitario o della festa natalizia, i partecipanti vengono accolti in un clima festoso e conviviale.

Input: i partecipanti vengono invitati a sistemarsi in piedi, in cerchio. Il presidente parrocchiale ha in mano un testimone da staffetta. Vengono spiegate le regole del gioco.

Svolgimento: il gioco "La staffetta dei sì" consiste nel far passare il testimone di persona in persona. Chi ha già svolto responsabilità prende il testimone e dichiara: «Quando ho detto sì, ho scoperto che...». Passa poi il testimone a una persona con una nuova disponibilità, che completa: «Il piccolo sì che oggi posso offrire all'AC è...». Il testimone passa così tra generazioni ed esperienze diverse.

Conclusione e preghiera: il testimone viene posizionato sotto all'icona davanti alla quale i partecipanti si raccoglieranno per la preghiera conclusiva. Si propone un momento guidato a partire da 2 Timoteo 1, 6

«Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te mediante l'imposizione delle mie mani.»

Invocazione: *Padre buono, custodisci la memoria del bene ricevuto e dona coraggio alle nuove generazioni affinché accolgano la bellezza della chiamata. Amen.*

Tappa 5

FINE DICEMBRE / INIZIO GENNAIO – «DAL MIO SÌ AL NOSTRO SÌ»

Accoglienza: i partecipanti vengono accolti in uno spazio familiare, ben curato, in un clima piacevole, disteso e di condivisione.

Input: il Consiglio parrocchiale presenta e condivide informazioni (tecniche e di significato) più precise sul momento assembleare ormai prossimo. Prima delle Assemblee, quindi, si propone un breve momento di verifica e discernimento.

Svolgimento: a ciascun partecipante viene consegnata una scheda personale per guidare la propria riflessione. Vengono invitati a scegliere liberamente un posto riservato così da trascorrere un momento di raccoglimento e discernimento.

Su questa scheda sono riportate tre domande: 1. Cosa ho sperimentato? 2. In quale servizio mi sono sentito utile? 3. Quale passo potrei fare adesso?

Solo a questo punto può emergere, liberamente, anche la disponibilità ad assumere una responsabilità associativa più stabile.

Conclusione: segue un momento di scambio. Spontaneamente ciascuno può condividere le proprie riflessioni e scoperte. Non cerchiamo qualcuno a cui dare un incarico ma accompagniamo qualcuno a scoprire il proprio sì. La Staffetta dei Sì permette così di arrivare alle Assemblee senza partire dalla ricerca affannosa dei nomi, ma da persone che hanno già avuto la possibilità di sperimentare, essere accompagnate e discernere. Solo così si può scegliere consapevolmente.

Preghiera: in un clima di raccoglimento ci si ritrova davanti all'immagine di Maria. Viene proposto un momento guidato a partire da Luca 1, 38

«Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola".»

Invocazione:

Signore, come Maria ti affidiamo i nostri "sì". Trasforma le nostre povere disponibilità in un canto di lode per la tua Chiesa e per il mondo intero. Amen.

Il momento si conclude cantando tutti insieme "Ecco il nostro sì".

[NB: visto il numero di tappe abbastanza elevato con cui si struttura questa idea progettuale, ciascuna parrocchia può rimodulare la scansione degli incontri in base alle proprie esigenze, considerando tempi, contenuti e risorse].



ALLEANZE

Gli alleati più preziosi sono i compagni di strada.

Elemento centrale di tutta la proposta è l'accompagnamento. Chi assume per la prima volta una responsabilità viene affiancato, soprattutto nella fase iniziale, da una persona che ha già svolto un servizio associativo. Non un controllore, ma un compagno di strada, capace di: ascoltare e incoraggiare; condividere la propria esperienza; aiutare nelle difficoltà; favorire il passaggio delle competenze; ricordare che essere responsabili non significa fare tutto da soli. In questo modo anche gli ex responsabili continuano ad essere una risorsa preziosa e la responsabilità diventa un testimone che passa da una generazione all'altra.

DESTINATARI

I soci, i simpatizzanti, la comunità parrocchiale in generale.

LA CARTA DEL NOI

**PROPOSTA PER TUTTI I CONSIGLI
PARROCCHIALI DI AC IN OCCASIONE
DELLA LORO PRIMA CONVOCAZIONE**

[da svolgersi dopo l'Assemblea parrocchiale e dopo
l'insediamento del nuovo Consiglio parrocchiale di Ac]



Questo incontro è pensato come un momento conviviale ed informale basato sul racconto personale e sullo scambio di esperienze per creare legami autentici prima di definire qualsiasi programma. Il passaggio di consegne tra il vecchio e il nuovo Consiglio è sempre molto delicato. Per evitare di cadere nel vortice dannoso della mera e rapida programmazione, il Consiglio si ritrova per riscoprire le storie personali dei suoi membri e la vocazione a cui desidera dar voce. Per chi ha un'esperienza associativa lunga e profonda, questo "esercizio" può sembrare banale. Tante volte, infatti, in diverse occasioni e circostanze, ci viene chiesto di raccontarci. In realtà il racconto di sé è sempre nuovo perché ogni giorno veniamo rinnovati. Anche i nuovi legami e le nuove esperienze ci portano a condividere parti di noi diverse; oppure, semplicemente a condividerle in modo diverso.

Destinatari: nuovo Consiglio parrocchiale di Ac, con la partecipazione dei membri del Consiglio parrocchiale uscente.

Svolgimento:

1. **L'Oggetto simbolo:** A ciascun partecipante viene chiesto di portare un oggetto che rappresenti il proprio legame con la comunità.
2. **Il Baratto delle Storie:** Si formano coppie tra persone di realtà o generazioni diverse che non si conoscono a fondo. A turno, ci si scambia l'oggetto e ci si racconta: "Perché la comunità è importante per me e cosa desidero custodire o sognare per il futuro?".
3. **La Raccolta intorno alla Tavola:** Durante l'aperitivo o la cena, ci si ritrova tutti insieme. Ciascuno presenta alla platea il compagno di coppia e l'oggetto che ha ricevuto, evidenziando il valore e il dono che quella persona porta alla comunità.

Conclusione: Per chiudere il percorso e non lasciare che l'esperienza rimanga un episodio isolato, l'incontro si conclude con due momenti fondamentali di sintesi e mandato:

- **La Carta del NOI** (Sintesi Visiva): Tutti gli oggetti portati dai partecipanti vengono collocati su un unico tavolo al centro della stanza. Attorno a questo "altare delle storie", il gruppo scrive su un unico cartellone 3 impegni di stile che il nuovo Consiglio, insieme alle realtà alleate, si ripromette di custodire nel triennio (es. *Cura delle relazioni prima della gestione, Ascolto costante delle fragilità del territorio, Apertura alla collaborazione interparrocchiale*).
- **Il Mandato e la Preghiera Conclusiva:** Il percorso si chiude con un momento di preghiera. L'Assistente conclude con una benedizione sul cammino. I membri del Consiglio uscente consegnano al nuovo Consiglio e ai rappresentanti delle realtà alleate l'innaffiatoio ricevuto al termine della serata "Innaffiare la Speranza" (25 giugno 2026, San Benedetto del Tronto), come passaggio di testimone simbolico e invito ad essere generativi per l'Associazione e per la comunità tutta.
- Nel corso dell'anno pastorale, il Consiglio è invitato a prevedere momenti di confronto per assicurarsi che gli impegni presi stiano portando buoni frutti.

APPENDICE

Si riportano in allegato i materiali utilizzati durante la serata
“Innaffiare la speranza” del 25 giugno 2026 presso il Circolo “Mare
Bunazz” di San Benedetto del Tronto.



«Riflettiamo insieme sul valore dell'essere soci. Socio è un termine bellissimo perché non ha riferimenti anagrafici o di genere. Nella tradizione francescana il socio non ti lascia mai solo, è una forma di prossimità che è accompagnamento, tutela, sicurezza. Eppure, troppo spesso per noi l'essere soci è un fatto organizzativo, essere soci è avere un tavolo in cui condividere iniziative. Ma è davvero questo il senso dell'essere laici associati oggi o c'è la possibilità di essere voce profetica per la società e per la Chiesa?»

— L. Marcelli, intervista al presidente nazionale, 21/05/2026

«Ciascun socio, con l'adesione all'Azione Cattolica Italiana, assume la responsabilità di prendere parte attiva alla vita associativa e di contribuire – con la preghiera e con il sacrificio, con lo studio e con l'azione – alla realizzazione delle finalità dell'associazione.»

— Art. 17 Diritti e doveri dei soci, Statuto AC

«L'identità del socio è definita da tre grandi opzioni che da sempre caratterizzano l'Azione Cattolica:

- La Scelta Religiosa: Mettere al centro la fede, l'evangelizzazione e l'incontro con il Signore, ponendo la spiritualità come motore di ogni azione (Materiali sul Progetto Formativo - Azione Cattolica Italiana).
- La Scelta Educativa: Impegnarsi costantemente nella crescita integrale della persona, accompagnando i più giovani e promuovendo la cultura.
- La Scelta Democratica e Territoriale: Vivere la corresponsabilità, la partecipazione e il servizio al bene comune, promuovendo una cittadinanza attiva e radicata nelle specificità territoriali.»

Si deve anche “essere molto attenti - fa notare il Papa - a non cadere nell'illusione del funzionalismo”. “E' triste vedere quante organizzazioni sono cadute nel tranello degli organigrammi”. “State attenti a non cadere nella schiavitù degli organigrammi”. Quello che porta avanti “il Regno di Dio è la docilità allo Spirito, è lo Spirito”. Quali caratteristiche - chiede poi il Pontefice - deve avere l'azione, l'opera dell'Azione Cattolica? Prima di tutto la gratuità perché “la spinta missionaria non si colloca nella logica della conquista ma in quella del dono”. Una seconda caratteristica è quella dell'umiltà, della mitezza: “Sono le chiavi per vivere il servizio, non per occupare spazi ma per avviare processi”.

Papa Francesco

«Rimanete aperti alla realtà che vi circonda. Cercate senza timore il dialogo con chi vive accanto a voi... È nel dialogo che si può progettare»

All'Azione Cattolica Italiana (30 aprile 2017)

«Siamo nel 1971, all'indomani del rinnovamento statutario, quando Bachelet scrive ai presidenti delle associazioni parrocchiali: «Insieme vi è la fatica della trasformazione delle strutture e ancor più delle mentalità (lavorare insieme è così bello, ma spesso faticoso), l'insofferenza della organizzazione, e soprattutto la nostra piena partecipazione alle gioie ma anche alle sofferenze della Chiesa, alle speranze ma anche alle angosce di tutti i nostri fratelli». È mutato il contesto, ma non la valenza di queste parole. La fatica del lavorare insieme, anche oggi – come a ridosso dell'autunno caldo – assume ad esempio i contorni del dialogo intergenerazionale (che se salta ci riconduce all'associazione dei “rami”). Allora vorrei chiederti: perché non solo il dialogo, ma la collaborazione intergenerazionale è sempre più importante?»

— L. Marcelli, intervista al presidente nazionale, 21/05/2026

- Il gruppo come luogo di condivisione e crescita: La formazione in AC non si fa da soli, ma «in associazione, cioè insieme». Il gruppo è un ambiente aperto in cui si impara a interrogare la fede e ad ascoltare la vita, ponendosi in un cammino di ricerca comune.
- La figura dell'educatore/animatore: L'educatore di gruppo è «una persona che non si pone al di sopra delle altre. È invece duttile a lasciarsi formare e ad imparare ancora dalle esperienze condivise nel gruppo e dalla vita dei suoi partecipanti.»

Questo atteggiamento è definito nel Progetto Formativo come una fondamentale «disponibilità ad imparare ancora».

- *L'esperienza associativa come "cantiere": La vita del gruppo fa parte dell'esperienza descritta come «L'intera vita associazione come luogo formativo». Il gruppo è il contesto in cui «ci si è allenati a vivere ciò che è comune ad ogni battezzato», aiutando ciascuno a scoprire la propria originale vocazione.*

«Nell'idea dell'associarsi c'è il fare le cose insieme, ma a volte assistiamo a una deviazione funzionalistica. Facciamo le cose insieme e quindi, quando funziona questo meccanismo [...], va bene. Quando comincia a non funzionare più [...], io me ne vado.»

— G. Notarstefano all'AC delle Marche, 21/06/2026

«"Non ho niente da fare e allora che ci sto a fare?". Ma stare insieme è un modo di vivere e di costruire la comunità. Noi degli altri abbiamo bisogno per essere noi stessi.»

— G. Notarstefano all'AC delle Marche, 21/06/2026

«...mettersi insieme per raggiungere un fine. Ma non solo in senso funzionale: mettersi insieme perché mettersi insieme è in sé il valore importante...»

— G. Notarstefano all'AC delle Marche, 21/06/2026

«...l'associazione è per me un dono grande, perché ci aiuta a fare la fatica, la fatica del corpo a corpo, del confrontarsi con gli altri.»

— G. Notarstefano all'AC delle Marche, 21/06/2026

«Noi invece dobbiamo evitare che associarsi significhi costruire dei cluster, dei clan dove riduciamo il livello della diversità [...]. È la follia dei social, delle bolle, dei feed: la pensiamo tutti uguali altrimenti [...] non posso più nemmeno parlare con te [...]. Vedete che è lì che nasce la guerra. Tutto dipende da come sappiamo gestire la diversità...»

— G. Notarstefano all'AC delle Marche, 21/06/2026

«A prima vista può sembrare una parola "adulta", pesante, legata al dovere, quasi una consegna gravosa. Ma se la si guarda con occhi nuovi – occhi giovani – ci si accorge che è invece una parola viva, generativa, creativa. Una parola capace di trasformare la realtà.»

— Azione Cattolica Italiana (*Responsabilità: il volto giovane della speranza*)

«Il Progetto Formativo evidenzia che la responsabilità richiede di pensare l'evangelizzazione «in mezzo al popolo», rendendo la formazione un atto di corresponsabilità contestualizzato per evitare «sterilità». I responsabili associativi sono descritti come figure dotate di visione ecclesiale e capaci di connettere gruppi, parrocchia e diocesi. Infine, la responsabilità è intesa come lo stile concreto che vive la crescita nel più ampio orizzonte della comunione.»

— Azione Cattolica Italiana (*Il progetto formativo tradotto in vita concreta*)

«In AC, parlando di responsabilità, spesso pensiamo solamente alla sua declinazione in ambito associativo (educatori, responsabili parrocchiali o diocesani) e tendiamo a dimenticare che la responsabilità deve essere una meta e uno stile con cui vivere tutta la nostra crescita formativa, a misura di ciascuno e ciascuna. Per questo motivo è utile parlare insieme di responsabilità e di comunione: la comunione è infatti una promessa, un anelito, un orizzonte ampio per leggere anche la responsabilità. La comunità cristiana tende alla comunione come tende al Regno di Dio, che cresce ogni giorno e si realizzerà nella pienezza dell'ultimo giorno.

Comunione e responsabilità sono, così, nella loro correlazione, il modo di vivere dei discepoli missionari, nell'ottica corresponsabile di chi si apre alla Storia e alle storie personali, e nella dimensione di chi sceglie di avere a cuore l'interesse di tutti e tutti.

Avere a cuore l'interesse di tutti e tutte ci chiede di mettere in atto buone prassi comunitarie e di sognare e dare vita a una responsabilità associativa che ci renda più responsabili anche altrove: nella scuola, nel lavoro, in famiglia, nelle relazioni, nella Chiesa, nella società.



L'AC non può essere vissuta come un'agenzia di servizi per cui lavoriamo, ma come un luogo dove siamo persone a tutto tondo.»

— Traccia per l'itinerario assembleare 2023-24

«La corresponsabilità vissuta in Azione Cattolica ha un valore immenso: si rivela una vera scuola di vita, capace di formarci ad assumere la responsabilità della propria vita e della propria storia. Accogliere la chiamata alla responsabilità che ci interpella nella quotidianità significa, infatti, scegliere un'esistenza feconda, capace di generare futuro. Al contrario, l'odierna crisi di impegno sta producendo una profonda sterilità esistenziale e sociale. L'Azione Cattolica, in aperta e profetica controtendenza rispetto a queste logiche di disimpegno, rimette al centro la grammatica evangelica del dono di sé.

Questo stile di vita possiede una straordinaria forza testimoniale. Pensiamo a figure come Vittorio Bachelet, che ha incarnato la responsabilità fino al dono supremo della vita, o a Pier Giorgio Frassati, che ha mostrato come la fede debba farsi carico della storia sociale e politica. Abbiamo un vitale bisogno di simili testimoni: adulti e giovani che «facciano sul serio» con la propria esistenza, capaci di mostrare, attraverso le proprie scelte, che la responsabilità non è un peso che schiaccia, ma l'atto più alto che ci rende pienamente uomini e pienamente donne.»

